Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 6

Artikel: Celebrazione
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-237625

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

N. 6 Lugano, 1° Novembre 1928.

CIRCOLO
DEGLI
UFFICIALI di LUGANO

Rivista bimestrale

Redazione: Magg. ARTURO WEISSENBACH - Capit. MARCO ANTONINI - Ten. DEMETRIO BALESTRA
Amministrazione: Ten. D. BALESTRA, Via Cattedrale 15. - Tel. 1.75. - Conto Chèque postale XIa 53

ABBONAMENTI: Per un anno: Fr. 3.— nella Svizzera.
Per i soci del Circolo di Lugano l'abbonamento è compreso nella tassa sociale.

CELEBRAZIONE.

Queste poche righe che un singolo scrive per molti, vogliono essere quale una doverosa meditazione.

Cinque minuti di silenzio in cui tutta l'innumere legione di chi ama la Patria, di chi fu e di chi è soldato, si raccoglie pensosa all'ombra delle sue bandiere, davanti le croci delle sue tombe.

Sono passati dieci anni.

Ricordiamo.

Una folla ubbriaca di vino rivoluzionario, nutrita di fole, si univa a congiurare ai danni della Patria. A Zurigo, Basilea, Berna capi senza fede avevano radunato le masse a bestemmiare ed attentare alle istituzioni nostre. Come se nel preteso verbo nuovo fosse tutto il compendio dell'umana felicità. O dalla totale distruzione di un passato glorioso potesse di subito rampollare più luminosa la vita.

A proteggere una seconda volta la Patria partirono i nostri soldati. Novembre piovoso: nebbie nel cielo e negli animi degli uomini. Morbo rivoluzionario minacciava il paese e morbo spagnuolo insidiava la vita di chi voleva salvarlo.

Finchè le strade erano sgombre i corteggi marciavano con bandiere spiegate. Presenti voi militi del Regg. 30, quando bisognò sventolare i rossi drappi delle vene ed i capi avrebbero dovuto cambiare la tribuna con la barricata, e la penna con l'arma, la moltitudine non permeata da un'idea, ma trascinata da un'utopia si ritirò. I capi vennero a patti. La Svizzera riebbe la sua pace, la Patria le sue istituzioni. Ma non tutte le famiglie riebbero i loro figli partiti soldati.

Dalla pace eterna in cui dormono questi nostri camerati chiedono solo un atto memore. Che non si dimentichi il sacrificio delle loro vite bellissime. Avrebbero accettato con maggior gioia di morire in altre battaglie. Essi che avevano conosciuto i rigori degli inverni nel Giura sarebbero caduti più volontieri sui monti od attraverso le strade per salvaguardare la neutralità elvetica. Sarebbero morti dovunque, meglio che nelle corsìe degli ospedali acri solo di disinfettante. Eppure vi fu chi alla vigilia aveva osato dubitare di loro. Essi avevano saputo l'offesa e forse più di uno è morto con un segreto rancore nell'animo: perchè nessuno mancò al suo grande dovere.

Dieci anni dopo... dinnanzi a noi, la processione di questi morti. Non però la macabra teoria di quelli che espiano loro pene, ma una mistica ghirlanda di beati che sale sopra le vette bianche delle Alpi, si confonde con l'azzurro purissimo del cielo e si trasfigura nella bandiera della Patria.

E sta. Benedicendo, proteggendo la Patria.

META.